

CONFRONTO TRA PROVINCIA, SINDACATI, FEDERAZIONE E CONSORZIO

Sait, si cerca di ridurre l'impatto degli esuberanti

**Lungo confronto tra sindacati, Provincia, Cooperazione e Sait sui 130 esuberanti****► TRENTO**

Lungo confronto, ieri pomeriggio, tra sindacati, Provincia, Federazione della Cooperazione e vertici del Sait sui 130 esuberanti dichiarati dal Consorzio delle coop di consumo. Al confronto erano presenti gli assessori provinciali Alessandro Olivi e Tiziano Mellarini, il segretario generale della Provincia Paolo Nicoletti, il dirigente del settore lavoro Moser, il presidente del Sait Renato Dalpalù, il direttore Luca Picciarelli, il presidente della Federazione della Cooperazione Mauro Fezzi, Roland Carmelle per la Cgil, Walther Largher per la Uil, Lamberto Avanzo per la Cisl e i delegati sindacali delle rappresentanze di base. L'incontro è iniziato alle 17,30 ed è andato avanti per tre ore.

Il confronto ha riguardato il caso specifico degli esuberanti al Sait, ma si è anche allargato alle regole del commercio in generale e, in particolare agli orari e alle aperture domenicali che vengono contestate dai sindacati. Su questo tema Olivi si è detto disponibile a discutere. Il timore è che la mancanza di regole possa attirare in Trentino grandi gruppi che prima o poi, attirati anche dal benessere del territorio, possano decidere di sbarcare in forze mettendo in difficoltà i gruppi locali e rischiando provocare un vero e proprio terremoto dal punto di vista occupazionale, con il venir meno sia di diritti che posizioni salariali. Il modello indicato dai sindacati è quello del Friuli Venezia Giulia, che ha saputo darsi dei limiti in termini di orari e di aperture

domenicali. Ma viene indicato anche il modello austriaco dove spesso i supermercati chiudono il sabato pomeriggio e riaprono il lunedì. Per quanto riguarda gli esuberanti, i sindacati hanno chiesto che in tutta la trattativa venga coinvolta la Federazione per verificare se è possibile trovare una soluzione, anche se solo parziale, per qualcuno dei lavoratori destinato a perdere il posto. In particolare, si pensa a una ricollocazione nelle Famiglie cooperative che nei prossimi mesi o anni abbiano personale in uscita. Sul punto Fezzi si è mostrato dubbioso. Dalpalù, però, si dice disponibile a trattare, anche se mostra una certa fretta: «Il Tavolo c'è e regge. Se si trovano delle soluzioni per qualcuno ben vengano. Andiamo a esplorare tutte le soluzioni».

Crisi Sait, il tavolo potrebbe pure «sdoppiarsi»

Da una parte la vertenza sui 130 esuberanti. Dall'altra un ragionamento di sistema

TRENTO Il tavolo «allargato» sulla crisi del Sait, che coinvolge non solo azienda e sindacati, ma pure la Provincia e Federcoop, potrebbe pure sdoppiarsi. Da una parte infatti si tratterà il problema specifico dei 130 esuberanti del Sait, dall'altra invece si allargherà il ragionamento a tutto il comparto commerciale trentino, per evitare che in futuro l'arrivo di competitor sempre più agguerriti metta in grave pericolo i soggetti locali.

All'incontro ieri erano presenti gli assessori Tiziano Melarini e Alessandro Olivi, mentre per la Federazione c'era il

presidente Mauro Fezzi e il responsabile sindacale Michele Odorizzi. Con loro le sigle del commercio di Cgil, Cisl e Uil.

Fezzi è sembrato il più preoccupato rispetto alla situazione e ha spiegato che Federcoop non riesce ad intervenire perché è in difficoltà su tutti i settori. Invece gli assessori hanno spinto perché la cooperazione faccia sistema, anche in caso di scelte difficili. Pure i sindacati hanno insistito: la Federazione deve essere parte attiva. D'altronde il presidente del Sait, Renato Dalpalù, ha ricordato che il consorzio deve confrontarsi con altri soggetti



Consorzio Il Sait all'Interporto

del settore commercio, molto più aggressivi rispetto al passato (Aldi, Tosano, Martinelli).

Cercando di virare su proposte concrete, secondo Walter Largher della Uiltucs si potrebbe pensare a una sorta di fondo per l'occupazione che possa accompagnare in prepensionamento anche alcuni dipendenti delle Famiglie cooperative vicini alla pensione. Quei posti liberi potrebbero così essere ricoperti da personale in esubero dal Sait. Vero è che gli addetti al magazzino sarebbero più adatti rispetto a chi lavora negli uffici, ma un ragionamento si potrebbe fa-

re, anche con percorsi di formazione. Anche Lamberto Avanzo (Fisascat Cisl) intravede la possibilità di assorbimento del personale in eccesso in altre coop, anche fuori del consumo, fatto che Fezzi tende però ad escludere. «Con Olivi — aggiunge — si potrebbe rivedere però il modello del commercio più in generale, toccando le festività e il contratto di secondo livello, per evitare che, una volta chiusa la partita del Sait, non si ripropongano gli stessi problemi in altre aziende locali».

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it